

Prefazione

S. Santangeli

So-stare ai margini ha un duplice significato.

Indica la capacità di stare ai margini della società, fra i più bisognosi di aiuto, e la voglia di sostare, attenti ai bisogni sempre più impellenti dei Fratelli che nel “margine” vivono.

È questa la vocazione degli uomini e delle donne del nostro Movimento che nasce nella notte dei tempi.

Cosa avrà spinto i primi Fratelli della Misericordia di Firenze a farsi, otto secoli fa, portatori di un messaggio di amore, amicizia e pace che ancora si tramanda fino ad oggi, inserendosi con coraggio e forza nella nostra società attraverso le Misericordie d'Italia?

Otto secoli di speranza, di lavoro, di attenzione alla ricerca di un'armonia che non sempre è presente, ma che, con puntigliosa determinazione, andiamo cercando.

Questa pubblicazione ha come argomento l'impatto delle nostre Associazioni nel territorio. Ogni paese in Toscana ha la sua Misericordia, sono 300 in Toscana mentre sono circa 800 in tutta Italia. Lo vediamo soventemente come le persone, quando c'è un pericolo che mette in crisi la propria salute, la propria vita, le abitudini, la casa, si stingono con forza a chi sa essere vicino, a chi sa capire le difficoltà, a chi con semplicità riesce a far sorridere anche nella tristezza. Durante il terremoto che ha colpito il Mugello un giornalista del “Corriere della sera” ha intitolato il suo articolo: “la notte dei brutti pensieri”, noi abbiamo cercato con forza di allontanare le preoccupazioni, le paure, i brutti pensieri cercando di portare serenità.

I nostri Volontari sono sempre disponibili, hanno sempre una parola di amicizia e di amore, portatori di un aiuto concreto, umile, ma determinato.

Quando i volontari della Venerabile Confraternita della Misericordia di Firenze rientrano dopo un servizio fatto con l'ambulanza si fermano davanti all'immagine della Madonna ripetendo poi, in riferimento alla persona che hanno soccorso, “che Iddio te ne renda merito”. Storica frase che caratterizza l'operato della Misericordia.

R. Follerau scrive

*“Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta, lo riconoscerete?
Sarà, come una volta, un uomo povero,
certamente un uomo solo.
Salirà scale su scale, senza mai finire.
..Sarà forse un profugo,
uno dei quindici milioni di profughi
con un passaporto dell’ONU,
uno di coloro che nessuno vuole,
e che vagano in questo deserto che è diventato il Mondo”*

Un capitolo pieno di riflessioni, in questo libro, parte proprio da questa frase, straordinaria, un po’ folle, ma piena di amore.

Dio non deve rendere merito a chi effettua il soccorso, l’aiuto, ma a chi viene soccorso a chi ha bisogno di aiuto... perché in quel fratello sofferente possiamo vedere lo sguardo di Dio.

Ancora Santa Teresa di Calcutta scrive

«Quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. E quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di bere. Quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare. E quando sono triste, mandami qualcuno a cui dare conforto».

Il nostro è un Movimento Cristiano, lo testimonia la veste nera segno di grande umiltà nell’aiuto ed oggi le nostre vesti colorate che hanno la Croce nel simbolo delle Misericordie.

Il nostro servizio è quindi un servizio di aiuto Cristiano al prossimo. Questa pubblicazione però, che parte dalle esperienze fatte e colte nelle nostre Misericordie, è rivolta a tutto il mondo del volontariato sociale e sanitario.

Le riflessioni che scaturiscano dalla lettura di queste pagine sono da condividere con i Volontari che portano, nel loro servizio, una divisa diversa dalla nostra, che partono da esperienze diverse, che hanno, forse, motivazioni intime diverse, ma che con noi condividono la volontà di essere aiuto, di essere solidali, di essere prossimo.

Nello scrivere questa prefazione ad un libro che trovo ben fatto e ben curato penso ai Nostri ragazzi, Volontari di tutte le età che nel momento stesso in cui io sto scrivendo sono in movimento verso un mondo migliore che ha alla base la solidarietà, l’amicizia e la voglia di condividere la sofferenza altrui.

Questi uomini, queste donne, hanno il mio grande rispetto, la mia grande ammirazione, il mio grande appagamento nel conoscerli.

Come sempre a Voi dedico questo libro e il mio umile lavoro nella Confederazione Nazionale delle Misericordie d’Italia.

Che Iddio ve ne renda merito